

# C.C. SAN GIULIANO ANNI '70: VENTI DI RIVOLTA

di Giuseppe Romano

Gli anni '70 rappresentano il periodo delle proteste dei detenuti nelle carceri italiane, tese a migliorare le condizioni di vivibilità all'interno delle carceri. Rivolte raramente pacifiche, ma caratterizzate da una rabbia devastatrice che, dopo alcuni anni, sortiranno l'effetto dell'emanazione, nel 1975, del nuovo Ordinamento Penitenziario e del Regolamento di esecuzione

Scioperi della fame, sequestri di agenti, rifiuto di presentarsi in udienza, incendi di celle, danneggiamenti e devastazioni, tentativi di evasione di massa; anche le carceri siciliane sono attraversate da questo vento di rivolta: da Catania a Noto, da Trapani a Caltanissetta è tutto un susseguirsi di proteste condite da danneggiamenti alle suppellettili, agli infissi ed altro. Anni d'inferno per gli Agenti di Custodia costretti a fronteggiare tali violente rivolte, acute ancora di più dalla continua presenza di detenuti rivoltosi che venivano trasferiti lontano dalle sedi che avevano messo a ferro e fuoco, in carceri ai confini d'Italia come quello di Trapani.

Anche il carcere di San Giuliano visse, in quell'epoca, momenti difficili legati alle proteste dei detenuti.

21 luglio 1973

*Il Maresciallo in sottordine degli Agenti di Custodia Giuseppe Leone informa il Comandante titolare della Custodia che la mattina del 21 luglio 1973 i detenuti provenienti dalle Carceri di Venezia, Napoli, Roma Rebibbia e Noto (circa 40 trasferiti da quegli Istituti a seguito di violente rivolte) ristretti nella Sezione Transito hanno rifiutato la colazione perché desideravano aver concesso fornelli a gas, giradischi, mangiadischi, registratori, radioline tascabili, caffettiere moka, e di poter vedere ogni sera il telegiornale delle ore 20.30 perché, a loro dire, quanto sopra è un diritto e non una concessione riservata alla (valutazione n.d.r.) delle singole Direzioni. Hanno chiesto infine di essere avvicinati nel più breve tempo possibile nel circondario della sede di provenienza. Non essendomi stato possibile farli desistere dal loro proposito, con modi assai prudenziali, ho subito informato del fatto la S.V. ill.ma che tempestivamente ha dato comunicazione telefonica invitandola all'uopo a sentire una rappresentanza dei predetti detenuti come espressamente da loro richiesto.*

Il Maresciallo Capo Paolo Zuppardi, Comandante degli Agenti di Custodia di Trapani è preoccupato poichè da qualche giorno al carcere di Trapani sono arrivati alcuni rivoltosi provenienti

da altre carceri devastate. E' preoccupato perché teme che possano succedere anche a Trapani episodi violenti di rivolta e così invia una relazione di servizio riservata al suo superiore che in quel momento è il Ragioniere Ugo Aloisio in quanto il Direttore titolare è in ferie: *“ill.mo signor Direttore, mi è doveroso portare a conoscenza della S.V. ill.ma quanto appresso: A seguito dei noti fatti incresciosi avvenuti in altri Istituti della Penisola, sono stati assegnati in queste Carceri, più volte, gruppi di detenuti elementi facinorosi e ribelli per vocazione i quali appena giunti in questa sede hanno iniziato opera sobillatrice istigando i detenuti locali ad unirsi a loro per compiere azioni devastatrici e vandalistiche come quelle compiute negli istituti di provenienza. Costoro fino ad oggi non sono riusciti a realizzare anche in questo Carcere una rivolta sia pacifica che violenta perché non hanno trovato la concordanza della popolazione detenuta locale la quale vuole vivere tranquilla e non condivide minimamente l'idea ribelle, vandalistica e devastatrice dei detenuti provenienti dagli Istituti devastati.*

*Me la S.V. ben conosce, in queste Carceri non è consentito ai detenuti di tenere fornelli a gas, caffettiera moka espressa, accendisigari, radioline, registratori, mangiadischi come pure non gli è consentita l'entrata del pranzo cotto nei giorni di colloqui. Si verifica che i detenuti nuovi giunti da altri Istituti vengono trovati in possesso di tali oggetti non consentiti e pertanto gli vengono tolti e depositati nel locale Magazzino con notevole risentimento degli stessi i quali si considerano privati di tali oggetti ingiustamente in quanto consessagli nell'Istituto di provenienza. Poiché tale risentimento sta per estendersi anche tra la popolazione dei detenuti locali ed in particolar modo per quanto riguarda l'entrata del pranzo cotto nei giorni di colloquio, sarebbe opportuno che la S.V. ill.ma interceda presso gli organi superiori onde conoscere una eventuale determinazione in merito.*

*Con l'occasione faccio altresì presente alla S.V. ill.ma che con l'arrivo di questi altri detenuti ribelli provenienti dalla Casa di Reclusione di Noto, la pacifica convivenza della popolazione detenuta di queste Carceri da un momento all'altro potrebbe comprometersi con il conseguente verificarsi di qualche fatto increscioso di notevole gravità nel quale rimarrebbero coinvolti detenuti locali e detenuti provenienti da altri Istituti, allontanati per ordine e sicurezza.*

Il Ragioniere Ugo Aloisio, che sostituisce il Direttore che si trova in ferie, in giornata stessa informa il Procuratore della Repubblica di Trapani di quanto successo, richiedendone un intervento, in quanto una commissione dei detenuti chiedeva insistentemente di parlare con il Procuratore al quale far presente le richieste di “oggetti fino a quel momento NON consentiti a Trapani”. Al fine di

evitare atti inconsulti, il Ragioniere chiede al Procuratore di accogliere la richiesta di incontro formulata dai detenuti.

Il Ragioniere Aloisio chiede anche che la relazione venga inoltrata all'Ispettore Distrettuale a Palermo (praticamente il Capo dei direttori della Carceri della Sicilia n.d.r.) per i necessari provvedimenti da adottare, aggiungendo (per dare più forza a quanto scritto dal Maresciallo) *che a causa dei continui trasferimenti di detenuti ribelli da altri Istituti, ove non vige l'uniformità di trattamento, sono soventi e continui i reclami dei detenuti anche di questo Istituto per gli anzidetti generi (fornelli a gas, accendini, entrata cibi cotti ai colloqui, giradischi, radioline e telegiornale). Le stesse si sono fatte oggi molto pressanti e la popolazione detenuta locale si sta facendo influenzare di giorno in giorno a causa del continuo arrivo di detenuti assegnati da altri Istituti. Pertanto, - lo stesso - chiude la sua relazione con una richiesta ovvero quella di evitare le continue assegnazioni di gruppi di detenuti etnicamente diversi, facinorosi e ribelli all'ordine e alla disciplina; ma principalmente si resta in attesa di conoscere con urgenza le ulteriori determinazioni nel consentire o meno le concessioni dei precedenti oggetti e cibi cotti richiesti.*

La risposta alle legittime preoccupazioni non tarda ad arrivare e il Ministero di Grazia e Giustizia Ufficio 3° Roma a firma del Consigliere Gallà, invia un telex alla Direzione delle Carceri Giudiziarie di Trapani:

“Fono n.3210/295276. Riferfono 1166 Procura Repubblica Trapani questo Ministero autorizza in via sperimentale che ai detenuti sia consentita visione trasmissione telegiornale purchè esistano obiettive condizioni ambientali et strutturali idonee a garantire che non si verificano inconvenienti turbatori et disciplina Istituto punto Significasi altresì che est consentito ai detenuti che ne facciano richiesta et loro spese uso di fornellini camping gas con osservanza norme di cui alla circolare n.1364/3842 del 3.1.1964 et in particolare con quella che dispone che apparecchi siano tenuti et usati in appositi locali punto In via sperimentale est consentito altresì che ai detenuti che ne facciano istanza è consentito l'uso di piccoli apparecchi individuali radio riceventi a transistors che virgola però virgola non offrano la possibilità di trasformazione in apparecchi trasmettenti punto

Uso dei predetti apparecchi deve essere regolamentato in maniera che non vengano arrecati pregiudizi riposo et tranquillità degli

altri detenuti virgola che non venga turbato l'ordine e la disciplina dell'Istituto che sia impedito ogni eventuale illecito traffico di apparecchi in questione punto Di quanto sopra pregasi notificare il Procuratore della Repubblica di Trapani.